

Audacissimo colpo di tre giovani rapinatori a Partinico

Pistole in pugno sulla corriera per rubare il sacco della posta

Poi, dopo aver preso i portafogli dell'autista e del bigliettario, si sono dati alla fuga per le campagne - Inutili le ricerche della polizia e dei carabinieri - Oltre 15 milioni di bottino



PALERMO — La corriera attaccata dai banditi alla periferia di Partinico

Orrendo delitto in Calabria

Gelosissimo con la scure squarta il pastore rivale

Credeva che il pastore
gli corteggiasse la moglie
Non è accorso nessuno

(Dal nostro corrispondente)

REGGIO CALABRIA, 27. — Un feroci delitto è stato commesso ieri in una casetta colonica sita in contrada «Crimino», nei pressi di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria. Il piccolo possidente Carmelo Cannizzaro ha ucciso a colpi di scure il pastore Vincenzo Fortugno, di 36 anni, squartandolo letteralmente.

La vittima e il suo assassino si conoscevano da tempo e per un certo periodo il Fortugno aveva anche lavorato alle dipendenze del Cannizzaro, come pastore: portava al pascolo le pecore e ne riceveva in cambio un piatto di minestra e qualche migliaio di lire alla fine del mese. Alcune settimane fa, però, fra i due iniziarono delle violente litigi: il piccolo possidente era stato preso dalla gelosia e aveva paura che il pastore gli portasse via la moglie.

Di conseguenza, il Fortugno lasciò il lavoro e si trasferì in un altro podere: ma forse proprio per tentare di avvicinare la donna ha continuato quasi ogni giorno a raggiungere la contrada «Crimino».

La «visita» di ieri è stata fatale. Folle di rabbia, il Cannizzaro ha chiuso il pastore in una piccola stanza, che ormai da anni serviva solo da ripostiglio, e poi è entrato anche lui. Era armato di una pesante scure, con la quale ha colpito il rivale, stendendolo al suolo in una pozza di sangue.

Vincenzo Fortugno ha invano implorato pietà, giurando che non avrebbe mai più messo piede nel podere. Ma l'omicida ha portato a termine senza pietà la sua sanguinosa vendetta: l'ascia, ormai infissa di sangue, si è abbattuta ancora numerosi volte sul corpo del pastore. Il possidente si è fermato solo quando ha visto completamente smembrato il corpo della sua vittima. Intorno alla casa si erano nel frattempo radunate molte persone, attratte dalle urla disumane che provenivano dallo sgabuzzino: ma nessuno di loro ha avuto il coraggio di interverire.

Quale è corso ad avvisare i carabinieri di Melito Porto Salvo, che si sono resi sul luogo del delitto. Nella casa c'era ormai solo il silenzio. Il Cannizzaro era ancora chiuso nella stanza, assieme ai miseri resti del pastore. E' stato necessario sfondare la porta per arrestare l'assassino il quale, peraltro, non ha opposto il minimo tentativo di resistenza.

Il Cannizzaro ha dichiarato, mentre ancora si trovava nella piccola stanza, a pochi passi dal corpo dilaniato del Fortugno, di avere ucciso il pastore perché «gli aveva insidiato la moglie». Non sembrava pentito: e forse non lo era.

L'uxoricida di Natale in cella a S. Vittore

L'assassinata era in stato interessante



MILANO, 27. — Alfredo Fortezza, il rappresentante di commercio che ha ucciso a revolverate la moglie nella notte di Natale, è stato portato a San Vittore: è imputato di uxoricidio premeditato. Continua a ripetere: «Non mi voleva far vedere le figlie; per questo l'ho uccisa». La realtà, invece, sembra essere ben diversa: l'assassino maltrattava la moglie da anni, dopo che la ragazza aveva gettato la propria colpa di passarle gli alimenti. È stata appunto una nuova, violentissima discussione su questo argomento che, sulla sponda dell'Idroscalo, si è conclusa col delitto. Nella foto: Luisa Tanzi, l'uccisa, l'autopista ha provato che era in stato di gravidanza al sesto mese.

Due giovani cugini ad Aosta

Afissiati nel sonno dal gas della stufa

AOSTA, 27. — Due giovani sono stati trovati morti nella propria cameretta, uccisi dalle esalazioni del gas proveniente da una stufa. Il grave fatto è accaduto ad Aosta, in via Sales. Le vittime sono Natale Cappo, 23 anni, autista, e Gino Conchare, di 19 anni, tappezziere.

I due giovani, che sono cugini, ieri sera avevano acceso una stufetta a gas: purtroppo, nella notte, quasi certamente per un difetto della tubazione, si sono avute esalazioni venefiche che hanno ucciso entrambi.

La sciagura è stata scoperta dalla madre del Conchare che ha dato l'allarme. Alcuni agenti della Questura si sono recati sul posto per le prime constatazioni. Quindi, il medico condotto ha visitato le salme, confermando

PALERMO, 27. — Quindici milioni e mezzo sono il bottino compiuto stamane all'alba da tre malviventi, che hanno assaltato una corriera alla periferia di Partinico, depredandola del sacco postale contenente l'ingente somma. Sono in corso vaste battute della polizia e dei carabinieri per acciuffare i rapinatori, che non hanno esitato a spianare le armi per immobilizzare l'autista e il bigliettario del pullman. La maggior parte del bottino è costituita da buoni postali che è stato possibile bloccare immediatamente.

I testimoni — anzi, potremmo chiamarli le vittime — dell'assalto dei banditi, sono tre, e tutti hanno potuto vedere sia pure di sfuggita i volti di due malviventi prima e del terzo più tardi: teneranno di identificare con l'aiuto dei «identikit».

E veniamo alla ricostruzione del colpo, così come la si è potuta ottenere dalle dichiarazioni del bigliettario, dell'autista e di un passeggero della corriera. Poco prima delle 5 di stamane, il pullman della ditta Salvatore Di Barì, che fa la spola tra la stazione di Partinico e l'importante centro agricolo del Trapanese, ha lasciato piazza Duomo per trasportare ai treni un gruppo di viaggiatori. Al ritorno, sul mezzo sono salite tre persone: un passeggero proveniente da Trappeto e diretto a Grisi, consciuto perché ogni mattina fa la stessa strada, e due individui, molto giovani che sembravano intirizziti dal freddo tanto erano coperti con scarpe, copricapi e pastrami. I sacchetti con la posta, giunta poco prima da Trapani, sono stati sistemati in coda nella vettura: soltanto il sacco degli «speciali» contenente i valori spediti agli uffici P.P.T.T. di Partinico e Borgetto, era stato sistemato dal bigliettario — Giuseppe Simoncini — accanto al posto di guida dell'autista. Sebastiano Lo Date.

Poco dopo la partenza, il Simoncini si è avvicinato ai due giovani per «staccare» i biglietti. «Biglietti un corvo» — essi hanno risposto estrando le pistole e puntandole al petto del terrorizzato bigliettario —: non ci scoccare! Piuttosto, tirate fuori il portafogli!». Le prime 14 mila lire sono entrate così nelle tasche dei rapinatori. Poi è stata la volta dell'autista: «Tu non fare scherzi: gli hanno gridato i due, mentre il terzo passeggero si accucchiava nella sua poltrona paralizzato dalla paura, e fermeva la macchina appena le lo ordinavano noi».

Dopo poche centinaia di metri, i due hanno intimato ai tre, senza tempo in mezzo, si sono impossessati del sacco contenente il denaro liquido e i titoli e hanno gridato: «State zitti per un bel po', se non volete crepare». Poi, si sono allontanati di corsa per le campagne.

Un esatto calcolo di quel che era stato rubato si è potuto fare soltanto all'arrivo di un ispettore delle Poste di Trapani. Il bottino è ingentissimo: il sacco degli «speciali» conteneva in denaro liquido 800 mila lire per l'ufficio postale di Partinico e mezzo milione per l'ufficio di Borgetto; e, in tutto, 14 milioni e 200 mila lire per Partinico e 119 mila lire per Borgetto.

Contrabbandieri, il che non è avvenuto in Sicilia.

● Nell'ottobre è ammazata un'an-

**La notizia
del giorno**

Ladri in sitta

Se si fa una rassegna dei vari mezzi di trasporto usati dai ladri attraverso i secoli, e nelle varie parti del mondo, se ne possono enumerare a bizzeffe. C'è il ladro prestante che si spaccia per un cavalluccio suo vicino, caricandolo su un carro a ruote quadrate: ci sono i ladri internazionali, gli eroi di Hitchcock che usano di solito potentissimi quadrimotori per il trasporto dei microfilm dello spionaggio del nostro secolo: ci sono i pirati del XVII secolo coi vascelli e i galioni, gli accattoni del XX secolo con i cartellini a mano, i topi d'albergo che si servono di taxi e quelli, di campagna che infornano le biciclette, i predoni arabi sui camionelli, i ladri di camionatori con le borse di plombarie e così via.

Ora però un nuovo genere di ladri ha fatto la sua comparsa: i ladri in sitta. No, non sono esquisiti nemmeno personaggi fantastici sulla falanga di Babbo Natale: sono individui nostri abitanti del versante francese delle Alpi in prossimità di Megève (Savoia). Indubbiamente sono degli sportivi: hanno affrontato una scalata di mille-trecento metri per arrivare alla stazione della teleferica di Mont-D'Arbola, hanno condotto la porta-finestra, hanno levato circa tre milioni di franchi leggeri con relativa casastoffa che era invece molto pesante: quasi due quintali. Pol: il dilemma: come fare per trasportarla a valle? Unico mezzo la telefonata, ma non è possibile nel caso di togliere il quadrimotore. Così hanno preso una sitta e, già, per il versante nevoso in una allegra corsa fino alla carrozzabile.

Nel dintorni si è udito distintamente il tintinnio delle sonagliere della sitta: i banditi hanno preso a Babbo Natale che, carico di doni, scendeva dalle cime dei monti; i grandi hanno creduto a qualche ritardatario da un'allegre festa notturna: i cani hanno abbaiato un po': ma nessuno ha pensato che potesse trattarsi di ladri.

Avete mai visto ladri in sitta? No, di certo, la sitta è un mezzo di trasporto assolutamente insopportabile, a tutto può servire tranne che a caricare rettangoli.

L'originale della sitta è stata salvata.

Nessuno li ha fermati. Sfido! Sembravano un'allegria comitiva, amante degli sport invernali. Una guardia li ha visti e scortato il capo ha mormorato: «Benedetti ragazzi, neanche di notte la smettono!».

Dopo poche centinaia di metri, due hanno intimato ai tre, senza tempo in mezzo, si sono impossessati del sacco contenente il denaro liquido e i titoli e hanno gridato: «State zitti per un bel po', se non volete crepare». Poi, si sono allontanati di corsa per le campagne.

Un esatto calcolo di quel che era stato rubato si è potuto fare soltanto all'arrivo di un ispettore delle Poste di Trapani. Il bottino è ingentissimo: il sacco degli «speciali» conteneva in denaro liquido 800 mila lire per l'ufficio postale di Partinico e mezzo milione per l'ufficio di Borgetto; e, in tutto, 14 milioni e 200 mila lire per Partinico e 119 mila lire per Borgetto.

Contrabbandieri, il che non è avvenuto in Sicilia.

● Nell'ottobre è ammazata un'an-

● Pol: il sesto piano di un grosso stabile di Palermo si è dannata, schiantandosi al suolo.

● Di vecchialia è morto l'impresario della «Bella

● Caffè e sigarette, un ingente

● Caffè e sigarette, un ingente

● Mangiatori di professione,

● Litiga, va in questura e muore.

● Gabriele D'Annunzio all'affondo

● Oggi, sulle regioni set-

● Contrassegno ovunque

● Giuseppe COSSU — Oristano (Cagliari)

Con l'auto presso Venezia

Sergio Bruni fuori strada

Il popolare cantante è rimasto ferito insieme con la moglie e due figlie



VENEZIA, 27. — Sergio Bruni è rimasto ferito in un incidente stradale mentre, con la famiglia, viaggiava verso Roma. Il popolare cantante napoletano era a bordo di una Flaminia, guidata dall'autista Bruno Rizzo, e stava percorrendo la strada provinciale di Portogruaro quando, all'improvviso, la grossa vettura ha sbilenco sull'asfalto ghiacciato, ha investito un motociclista e si è rovesciata in una cunetta. Il reccuolo, la moglie e le due figlie maggiori (Adriana e Anna Maria, di 12 e 10 anni) sono rimasti feriti: all'ospedale, il hanno giudicati guaribili in 15 giorni. Illesa l'autista, il motociclista e le altre due figlie del cantante. Nella foto: Sergio Bruni.

Arriva trafelato in questura

«Ho ucciso una donna ma con la fantasia...

L'autodenuncia di un giovane troppo eccitato

MILANO, 27. — Ho strappato una donna all'idroscafo, lasciandola priva di vita. non ho potuto tentare di inseguire i rapinatori. Comunque, il reo confessò che potesse essere stato anche il tentativo di alcuni passanti, che non hanno potuto far altro che osservare come erano vestiti i due fuggiti. Questi comunque debbono essere rimasti veramente nudi quando si sono accorti che lo loro audacia non aveva fruttato nulla.

Il rapinato, sbilanciato dallo spuntone, era nel frattempo caduto a terra e non ha potuto tentare di inseguire i rapinatori.

Il Meraditi ha raccontato di aver fatto spazzatura la notte, con una passaghiriera. Con un'autopubblica essi avrebbero raggiunto l'idroscalo e, al termine del piuttosto intimo colloquio avrebbero litigato per denaro: quindi, il giovane, vinto dall'ira, avrebbe stretto al collo la ragazza, abbandonandola, priva di vita sulla neve. Come si è detto in principio, però, la polizia, quando è entrata nel salotto del ragazzo, non ha ancora trovato nulla e ci troviamo dunque di fronte a un delitto della fantasia.

Comunque, il reo confessò che potesse essere stato anche il tentativo di alcuni passanti, che non hanno potuto far altro che osservare come erano vestiti i due fuggiti.

Questi comunque debbono essere rimasti veramente nudi quando si sono accorti che lo loro audacia non aveva fruttato nulla.

Il rapinato, sbilanciato dallo spuntone, era nel frattempo caduto a terra e non ha potuto tentare di inseguire i rapinatori.

Il Meraditi ha raccontato di aver fatto spazzatura la notte, con una passaghiriera. Con un'autopubblica essi avrebbero raggiunto l'idroscalo e, al termine del piuttosto intimo colloquio avrebbero litigato per denaro: quindi, il giovane, vinto dall'ira, avrebbe stretto al collo la ragazza, abbandonandola, priva di vita sulla neve. Come si è detto in principio, però, la polizia, quando è entrata nel salotto del ragazzo, non ha ancora trovato nulla e ci troviamo dunque di fronte a un delitto della fantasia.

Un altro colpo è stato

Ladri sfortunati a Roma

Scippo «no» al cassiere

Gli assegni erano tutti bloccati

Ladri audaci ma sfortunatissimi quelli che ieri mattina, in un'ora di punta, hanno strappato una borsa di pelle dalle mani del cassiere della Mutua degli impiegati statali, che stava attraversando piazzale Tuscolo. Custoditi nella borsa erano, infatti, assegni per oltre un milione di lire, emessi dal Ministero dei Tesori: ma nessuno di questi era riscuotibile. Praticamente gli sconosciuti hanno lavorato per nulla.

Lo scippo è stato fulmineo: ritirata la signora Antonia Cristiano di 65 anni abitante in via Altino 15. Questi, poco prima delle 10, era uscito dal suo ufficio e si era recato presso una banca di piazza Tuscolo per prelevare appunto gli assegni, tutti non trasferibili. Li ha sistemati dentro una grande borsa di pelle ed è riuscito tranquillamente: non temeva certo una rapina.

Evidentemente, invece, la borsa rigonfia che teneva sotto il braccio destro ha impressionato e tratto in inganno i due rapinatori, che l'hanno immaginata piena di banconote di grossa taglia. Essi sostengono di averlo fatto per la voglia di un guadagno più grande, ma, in realtà, la borsa era bianca, nulla dimostrava più di 25 anni ed indossava puntigliati di pizzo attillati ed un guadagno di pelle, l'altro, dalla apparenza età di 30 anni, era di grossa corporatura ed era vestito di pizzo.

Il cassiere ha, dunque, attraversato la piazza, si è recato ad un'edicola, ha acquistato un giornale ed è quindi tornato sui suoi passi, sfogliando il quotidiano. A questo punto sono entrati i due spie: quello biondo è sceso dalla moto, ha preso alle spalle Antonia Cristiano e gli ha strappato la borsa con un violentissimo ed improvviso strattono. Poi è balzato in sella alla moto, che condotta dal complice si era avvicinata lentamente ed è poi ripartita a grande velocità in direzione di San Giovanni.

Il rapinato, sbilanciato dallo spuntone, era nel frattempo caduto a terra e non ha potuto tentare di inseguire i rapinatori.

Il Meraditi ha raccontato di aver